

Interpellanza urgente - Elementi e iniziative in merito al rispetto della normativa comunitaria e nazionale con riguardo alla costruzione da parte di Sogin di un deposito per lo stoccaggio di rifiuti radioattivi nel comune di Saluggia (Vercelli) - n. [2-01213](#)

Risposta dell'on. Catia Polidori, Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico

Signor Presidente, si premette che il Ministero dello sviluppo economico ha predisposto, allo scopo di prevenire una possibile procedura di infrazione, le motivazioni, da inviare alla Commissione europea, della non dovuta, secondo la vigente normativa europea, notificazione del progetto inerente la realizzazione del nuovo deposito temporaneo D2. Infatti, la raccomandazione della Commissione europea dell'11 ottobre 2010 n. 635, delimitando i casi di applicazione dell'articolo 37 del Trattato EURATOM, al punto 5, esclude di fatto la notifica, in quanto la realizzazione del D2 non modifica la formula di scarico già notificata nel passato alla Commissione europea e le conseguenze degli incidenti ipotizzate in progetto per il deposito D2 sono ampiamente comprese in quelle a suo tempo calcolate dall'esercente e validate dall'autorità di controllo, all'epoca APAT, oggi ISPRA, per l'impianto Eurex. Quanto, invece, all'articolo 42 del Trattato, che impone la notifica dei progetti d'investimento alla medesima Commissione europea, il regolamento del Consiglio EURATOM del 02 dicembre 1999 n. 2587, ne definisce l'ambito di applicazione. Ricadendo il D2 nella tipologia 12 (deposito temporaneo di rifiuti radioattivi), il limite di costo al di sotto del quale nessuna comunicazione è dovuta è di 50 milioni di euro per nuove installazioni e 20 milioni di euro per modifiche o sostituzioni. Poiché il costo stimato del deposito D2 è di 12 milioni di euro, anche la comunicazione, ai sensi dell'articolo 42, non è dovuta, sia nel caso in cui si considerasse il deposito come nuova installazione, che nel caso in cui lo si considerasse modifica o sostituzione di un impianto esistente. Più precisamente, l'esercente Sogin riferisce che, ai sensi dell'articolo 37 del Trattato EURATOM, lo Stato italiano ha notificato negli anni passati alla Commissione europea, ricevendo sempre un'autorizzazione a procedere, i progetti di costruzione degli impianti nucleari italiani, incluso l'impianto Eurex. Tali notifiche sarebbero, secondo Sogin, risalenti agli anni Sessanta-Settanta. La sopra menzionata raccomandazione specifica il disposto del comma 1 dell'articolo 37 del Trattato EURATOM, laddove si riferisce allo smaltimento di rifiuti radioattivi ed intende lo stesso come qualsiasi rilascio pianificato o accidentale nell'ambiente di sostanze radioattive in forma gassosa, liquida o solida, associato anche all'attività di ritrattamento di combustibile nucleare e alla gestione pre-smaltimento, tra cui lo stoccaggio, di rifiuti radioattivi derivanti dalle attività, tra cui il ritrattamento del combustibile.

Ai sensi del comma 5, lettera *a*), di detta raccomandazione se uno Stato membro - cito - prevede di modificare un progetto per lo smaltimento di rifiuti radioattivi, come nel caso del D2, perché la realizzazione dello stesso si configura come una modifica dell'impianto Eurex di ritrattamento del combustibile, la comunicazione dei dati generali dovrebbe essere soggetta alle seguenti condizioni: se uno Stato membro prevede di modificare un progetto relativo allo smaltimento di rifiuti radioattivi, per il quale è già stato fornito un parere ai sensi dell'articolo 37, come per il caso in oggetto, la comunicazione di dati generali, contenenti almeno le informazioni stabilite in formato standard, di cui all'Allegato V, è necessaria se i limiti autorizzati o le prescrizioni associate per lo smaltimento di rifiuti radioattivi sono meno restrittivi di quelli contenuti nel progetto esistente oppure se, a seguito del o degli incidenti considerati nella procedura di autorizzazione, le conseguenze potenziali dei rilasci accidentali sono aumentate. In considerazione di ciò, si ribadisce che, per i motivi esplicitati in premessa, per l'impianto Eurex, si ritiene di portare tali argomentazioni all'attenzione della Commissione europea.

Quanto al rispetto della normativa nazionale, si fa presente che il deposito D2 è stato debitamente autorizzato secondo l'iter amministrativo ordinario, ai sensi della vigente normativa nucleare italiana di settore. Tale provvedimento autorizzativo è il decreto del Ministero dello sviluppo economico del 25 giugno 2008, rilasciato sentita ISPRA, che autorizza, ai sensi dell'articolo 6

«modifica d'impianto» della legge n. 1860 del 1962, la Sogin Spa alla realizzazione di un deposito temporaneo per lo stoccaggio di rifiuti radioattivi solidi prodotti dal solo impianto Eurex, in considerazione che: l'unica struttura di deposito disponibile sul sito è vetusta e presenta un elevato grado di riempimento di manufatti; la sistemazione in un nuovo deposito di gran parte dei rifiuti pregressi presenti sul sito consente di migliorare l'assetto dell'impianto in termini di riduzione del rischio radiologico per l'uomo e per l'ambiente e di maggiore protezione dei rifiuti stessi dagli agenti meteorici e dagli eventi esterni naturali; la realizzazione di un nuovo deposito temporaneo consente di ospitare in sicurezza i manufatti che deriveranno dal condizionamento dei rifiuti liquidi a bassa e media attività presenti nell'Impianto Eurex.

Il predetto decreto ministeriale del 25 giugno 2008 ha imposto all' esercente la condizione di «seguire la procedura prevista dall'articolo 41 del decreto legislativo n. 230 del 1995, che richiede, sempre e solo per gli aspetti nucleari, prima della costruzione e messa in opera del deposito stesso, l'approvazione da parte dell'APAT (oggi ISPRA) di uno specifico progetto particolareggiato, sentita la Commissione tecnica per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria di cui all'articolo 9 del sopraindicato decreto legislativo». L'approvazione complessiva da parte di ISPRA del predetto progetto particolareggiato non è ancora avvenuta ma, in attesa di tale approvazione, i lavori di costruzione delle opere civili sono iniziati.

Proprio in considerazione delle motivazioni di cui sopra e per l'esigenza di maggiore protezione dei rifiuti stessi dagli agenti meteorici e dagli eventi esterni naturali, Sogin ha chiesto all'ISPRA, il 28 giugno scorso, di poter avviare i lavori e ISPRA lo ha concesso il 28 luglio, in «regime di certificazione», istituto previsto dalla guida tecnica n. 3 dell'ISPRA, in accordo al quale si certifica la conformità della realizzazione al progetto esecutivo di parti o componenti, nelle more dell'approvazione finale del progetto complessivo e sotto il controllo diretto di ISPRA.

Quanto alla prospettata «illegittimità» della ripresa dei lavori in regime di certificazione, conseguente alla decorrenza dei 45 giorni indicati nell'ordinanza n. 68 del 29 luglio scorso del comune di Saluggia, che impose la sospensione dei lavori relativi alle opere connesse all'impianto Cemex, fra cui la realizzazione del deposito D2, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 27, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, l'ordinanza di sospensione dei lavori adottata dal comune ha effetto fino all'adozione di provvedimenti definitivi da parte del medesimo comune, da adottare e notificare entro 45 giorni dall'ordine di sospensione dei lavori. Poiché non sono stati adottati ulteriori provvedimenti da parte del comune, l'ordinanza di sospensione dei lavori ha perso efficacia, essendo decorsi i 45 giorni citati. Pertanto, i lavori sono regolarmente ripresi. Il comune stesso ha notificato alla ditta appaltatrice - società Monsud - la comunicazione in cui si dichiara che l'ordinanza di sospensione dei lavori ha cessato i suoi effetti.

Si fa altresì presente che Sogin Spa ha ottenuto dal comune di Saluggia una proroga del permesso di costruire per la realizzazione delle opere connesse all'impianto Cemex, che scade nel luglio 2012.

Sogin sta mettendo in atto tutte le accelerazioni possibili dei lavori affinché si arrivi alla conclusione dei lavori civili entro la scadenza indicata. Inoltre, tutte le opere connesse all'impianto di cementazione Cemex, fra cui il deposito D2, sono state autorizzate, in sostituzione del provvedimento comunale di «permesso di costruire» con ordinanza del commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari del 13 dicembre 2005, come rettificata con ordinanza del 24 febbraio 2006 ed integrata con ordinanza del 2 ottobre 2006, di autorizzazione alle opere connesse all'impianto Cemex. Successivamente, i relativi lavori sono stati oggetto di proroga da parte del comune di Saluggia.

Il commissario Oettinger preannuncia, nella medesima risposta, che la Commissione esaminerà, dopo aver ricevuto le dovute - secondo il suo parere - notifiche ufficiali, la questione inerente l'incongruenza, segnalata dall'interrogazione dell'onorevole Susta, sulla destinazione d'uso del deposito D2 nota alla Commissione, cioè deposito temporaneo di rifiuti di II categoria, mentre tale deposito accoglierà in via provvisoria anche un basso quantitativo di rifiuti di III categoria. Si chiarisce che il deposito menzionato è destinato ad ospitare tutti i rifiuti che oggi sono stoccati nell'edificio 2300, ormai obsoleto. Trattasi di rifiuti di II e III categoria, da condizionare. È previsto

che i rifiuti di II categoria, una volta condizionati, verranno successivamente trasferiti al deposito D3, associato all'impianto Cemex, quando disponibile. Inoltre, a causa delle limitate capacità del D3, una parte dei rifiuti prodotti dal condizionamento con impianto Cemex troveranno collocazione nel D2. Trattasi di rifiuti che alla data di produzione sono rifiuti di III categoria. Tuttavia la composizione dei radionuclidi e le loro concentrazioni sono tali da permettere la loro classificazione in II categoria alla data del conferimento al deposito nazionale.

Come già menzionato, allo stato attuale il progetto particolareggiato del deposito D2 non è stato ancora approvato dall'ISPRA, né è stato approvato il relativo piano di caricamento. Si fa presente infine, per opportuna informazione, che in questi giorni è pervenuta una richiesta da parte di un consulente tecnico della procura di Vercelli, in merito ad informazioni ed atti inerenti la realizzazione di opere connesse all'impianto di cementazione dei rifiuti liquidi Cemex sul sito di Saluggia - tra cui il D2 - per un procedimento penale volto all'accertamento di eventuali responsabilità comunali. A detta richiesta è stato dato riscontro.

Infine, sugli eventuali rapporti di consulenza dell'assessore all'urbanistica, architetto Ravetto nei confronti di Sogin, la società rappresentato al Ministero dello sviluppo economico che non si è mai concretizzato alcun rapporto professionale con l'assessore in questione e che la posizione della società è stata già chiarita presso gli organi competenti.

Replica dell'on. Luigi Bobba

Signor Presidente, sono del tutto insoddisfatto perché dietro ad un linguaggio burocratico di fatto si evitano i temi chiave di questa vicenda che voglio così semplicemente richiamare. Alla fine del 2005 e poi con un'ordinanza rettificata, il generale Jean, con poteri straordinari, quindi al di là di tutte le leggi che regolano normalmente i piani urbanistici e le costruzioni civili, decide di costruire l'impianto Cemex. Cos'è l'impianto Cemex? È un impianto per cementificare i rifiuti liquidi presenti nel sito nucleare di Saluggia. L'ottatacinque per cento dei rifiuti nucleari liquidi presenti nel nostro Paese sono stoccati a Saluggia. Quelli che l'onorevole Realacci ha ricordato nel 2000 rischiavano di provocare una vera e propria catastrofe nucleare, perché il deposito Avogadro dove si trovano oggi questi rifiuti liquidi è a due passi dalla Dora Baltea ed è connesso e vicinissimo ad un acquedotto che serve un centinaio di comuni del vercellese e del Monferrato. Questo è il sito ideale dove si sta costruendo questo deposito ed è incredibile che dietro ad una serie di norme normette, linguaggi burocratici, sotterfugi, cambiamenti il generale Jean decida questa cosa. Ebbene non si fa nulla! Tra il 2006 e il 2009, i tre anni in cui doveva essere costruito l'impianto di cementificazione e le opere connesse e anche il D2 non succede nulla, per tre anni non succede assolutamente nulla. Era un intervento fatto in emergenza e l'emergenza non produce niente, nulla di nulla.

Allo scadere del termine di autorizzazione a costruire, cioè nell'agosto 2009, un funzionario del comune, con una proroga, un funzionario proroga un progetto autorizzato con i poteri straordinari del generale Jean, una cosa del tutto incredibile per cui pende anche un ricorso presso il Presidente della Repubblica. Infatti solo in un paese singolare come l'Italia un funzionario di un comune si prende la briga di autorizzare, di prorogare ciò che è stato autorizzato con poteri straordinari da un commissario che non c'è più per un'emergenza che non c'è più. Questo è ciò che accade fino all'agosto del 2009. Tra l'altro, questo signore, l'architetto Ravetto, scrive nel suo sito e quindi non ce lo siamo inventati noi sebbene la Sogin abbia fatto questa dichiarazione pubblica. Allora, Ravetto è qualcuno che scrive un vaniloquio quando scrive nel sito che è stato consulente di Sogin e precisa anche i progetti per i quali è stato consulente. Ebbene, l'architetto Ravetto proroga questi termini e concede a Sogin la possibilità di avvalersi del progetto che era inizialmente stato autorizzato con l'ordinanza del generale Jean. Sogin però nel luglio del 2010 presenta di fatto un progetto con significative modifiche, sia nella volumetria del D2, sia nelle opere connesse e soprattutto, lo Pag. 81 scrivono loro, non solo rifiuti di seconda categoria, ma anche i rifiuti di terza categoria, punto 1 dell'allegato al bando del 2010. Ora, il fatto che quel progetto fosse stato autorizzato con la necessaria certificazione da parte dell'ISPRA era relativamente ed unicamente per rifiuti di

categoria seconda non per rifiuti pericolosi quali sono quelli categoria terza. Vi sono state per lo meno quattro tipologie di modifiche: nella volumetria dell'impianto; nelle opere connesse e nel tipo di rifiuti, e tutto questo non rileva dal punto di vista né dell'autorità europea né delle autorità italiane, come se fosse un puro e semplice prolungamento di ciò che era stato autorizzato dall'ordinanza del generale Jean. Non è così. Non è così, perché il progetto è cambiato, il tipo di rifiuti sono cambiati, le opere connesse sono cambiate e, dunque, è necessario che la Sogin abbia le autorizzazioni necessarie delle autorità italiane, di quelle europee e che il comune faccia una variante del piano regolatore, se vuole che quest'opera venga effettivamente realizzata. Infatti, è incredibile che ci si possa basare su questa proroga - lo ripeto - fatta da un funzionario del comune che si avvale dei poteri che aveva l'allora generale Jean, commissario straordinario.

Aggiungo, come ha detto anche la sottosegretario, che nel progetto la Sogin prevedeva di costruire il tutto nel giro di tre anni. Dal 2009 ad oggi due anni sono già passati, e il tutto dovrebbe concludersi nel luglio 2012, ma da qui al luglio del 2012 rimangono sette mesi: o Sogin aveva le traveggole quando prevedeva che i lavori dovevano durare tre anni e non sette, otto o nove mesi, oppure non si potrà concludere e, quindi, vi è un'altra incongruenza scritta nelle loro carte. Non sono polemiche che vogliamo innalzare.

Insomma, tutto ciò ci fa dire che non si può procedere. Ho presentato almeno quattro ordini del giorno e cinque interrogazioni per chiedere se il Governo (quello che sta seduto qui al banco del Governo) vuole dare attuazione a quello che ha previsto nelle leggi che ha fatto approvare da quest'Aula, e cioè che si realizzi il sito unico nazionale per le scorie nucleari, secondo quanto prevede una direttiva europea, entro il 2013, ma agli ordini del giorno è sempre stato risposto picche e alle interrogazioni non è mai stato risposto.

Allora, non posso che concludere che, quando si realizza un deposito con 3.500 metri cubi di volumetria, si stanziava una spesa di 12 milioni di euro, si prevede una durata di cinquant'anni e si mettono non solo rifiuti di seconda ma anche di terza categoria, è difficile non immaginare che uno più uno faccia ancora due, e cioè che il vero deposito unico delle scorie nucleari sarà a Saluggia. Infatti, il problema vero per l'Italia sono le scorie nucleari liquide, quelle che stanno a Saluggia, perché quelle solide, le cosiddette barre, sono già state in parte inviate, anche recentemente, in un impianto in Francia, a Le Hague, per il riprocessamento delle stesse.

Quindi, la verità è che si tratta di un tema complicato e difficile, proprio perché si tratta di scorie difficilmente maneggiabili, eppure non si sa che fine abbia fatto il progetto Cemex della Sogin, cioè l'impianto di cementificazione di queste scorie che doveva essere la prima cosa da fare e che per ora non conosce luce, non è ancora cominciato. Si mette il carro davanti ai buoi: prima si fa il deposito e poi, forse, si farà l'impianto di cementificazione.

Tutto questo mi fa concludere che il Governo non voglia affrontare un problema spinoso e non voglia avere tra le mani la patata bollente di scegliere un sito che definirei meno inidoneo - non voglio dire sicuro, perché di sicuro, nel campo del nucleare, abbiamo visto che non vi è un bel niente - di quello di Saluggia, che è una zona altamente popolata, un'area urbanizzata dove vi è il più grande distretto biomedicale dove lavorano 1.600 persone, dove vi sono, come ho ricordato, un acquedotto che serve un centinaio di comuni ed il fiume Dora Baltea a due passi.

Mi chiedo se il Governo non abbia il buonsenso, al di là di tutte le burocrazie, le leggi, gli articoli ed i commi, di pensare che quello sia il luogo meno adatto al mondo dove si debbano stoccare delle scorie nucleari.

Vorrei una risposta che non sia semplicemente la citazione di questo o quell'altro articolo, ma sia una risposta effettiva ad un problema reale, che riguarda una realtà densamente popolata com'è quella zona.

Certamente, visto che le normative internazionali ci dicono che i depositi devono stare possibilmente sotto terra e in una zona spopolata, segnalo che è esattamente il contrario. Per questi motivi, dichiaro la mia totale insoddisfazione rispetto alla risposta che il Governo ha fornito (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Interpellanza urgente

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per sapere – premesso che:

in data 12 luglio 2011, il primo firmatario del presente atto, depositava l'interrogazione n. 5-05088, che veniva pubblicata in allegato al resoconto della seduta n. 499, per portare a conoscenza dei Ministri interpellati l'operato e la gestione della Sogin, società di Stato con unico socio il Ministero dell'economia e delle finanze, che ne detiene interamente il capitale sociale, relativamente all'impianto di cementazione Cemex destinato alla solidificazione delle scorie liquide, fra esse il «D2», deposito per migliaia di metri cubi di rifiuti nucleari, sito in Saluggia, provincia di Vercelli;

nel citato atto di sindacato ispettivo si chiedeva di verificare che Sogin avesse rispettato tutte le procedure previste dalla legislazione vigente, ed in particolare se fosse in possesso di tutte le autorizzazioni delle autorità competenti e di tutti i requisiti necessari per costruire nell'area citata, con particolare attenzione agli obblighi previsti ai sensi dell'articolo 41 del decreto legislativo n. 230 del 1995 sulle «direttive Euratom sulle radiazioni ionizzanti» per la costruzione del deposito per lo stoccaggio di rifiuti radioattivi cosiddetto «D2», e se sia stata data comunicazione alla commissione esecutiva dei dati generali del progetto in questione;

la Commissione europea, nella sua risposta E-006949/2011 all'interrogazione presentata dall'onorevole Gianluca Susta sulle medesime problematiche, precisava quanto segue: «Le autorità italiane sono tenute a presentare alla Commissione, a norma dell'articolo 37 del trattato Euratom, il progetto relativo all'attivazione del deposito per lo stoccaggio di rifiuti radioattivi denominato “D2”». Per poi proseguire: «Conformemente all'articolo 42 del trattato Euratom, il progetto in questione deve essere comunicato alla Commissione al più tardi tre mesi prima della conclusione dei primi contratti con i fornitori, ovvero tre mesi prima dell'inizio dei lavori, quando questi debbano essere compiuti dall'impresa con mezzi». La Commissione affermava inoltre: «Sono in corso alcune discussioni tra l'impresa interessata e l'autorità preposta al rilascio delle licenze per lo stoccaggio del “D2” di una quantità limitata di rifiuti cementati che in pochi anni diventeranno da rifiuti di categoria III a rifiuti di categoria II. La Commissione esaminerà la questione dopo il ricevimento delle notifiche ufficiali da parte degli organi italiani competenti»;

la risposta della Commissione europea dimostra in modo puntuale che Sogin, allo stato attuale, non ha i requisiti per proseguire con i lavori e che, qualora qui si costruisse un deposito e vi venissero stoccate le scorie di categoria III, vi resterebbero davvero per sempre, visto che ad oggi non risulta che vi siano in Italia e all'estero siti in grado di stoccare le scorie e le ricerche in merito sono state quindi sospese;

il 22 settembre 2011, un'agenzia di stampa, riprendendo anche le dichiarazioni del sindaco del comune di Saluggia, Marco Pasteris, rendeva noto: «Il Comune di Saluggia, che, lo scorso 29 luglio, con un'ordinanza, aveva disposto la sospensione dei lavori evidenziando alcune prescrizioni, ha dato il proprio «Via libera» dopo aver verificato che tali prescrizioni «erano state completamente rispettate». La decisione è stata comunicata sia alla società Monsud, incaricata dei lavori, sia alla Sogin» (Ansa);

la ripresa dei lavori è stata possibile grazie alla mera decadenza della precedente ordinanza sospensiva, in quanto trascorso il termine utile di 45 giorni;

per il termine dei lavori occorre una tempistica triennale, mentre l'autorizzazione alla costruzione ha scadenza tra circa un anno;

appare evidente agli interpellanti, in assenza delle autorizzazioni da parte dell'Ispra e quindi del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, così come in assenza di documentazione e della trasmissione dei progetti in sede europea, l'illegittimità dell'ordinanza del comune di Saluggia che consente il prosieguo dei lavori di costruzione del deposito «D2» per le scorie nucleari;

nel 2009 l'architetto Ravetto, assessore all'urbanistica, presidente della commissione edilizia e responsabile del servizio tecnico urbanistico del comune di Saluggia, ha rilasciato alla Sogin una proroga al permesso di costruire il deposito per rifiuti nucleari in un'area in cui il piano regolatore vieta nuove costruzioni, in palese conflitto di interessi, in quanto lo stesso Ravetto risulta essere consulente della Sogin, così come documentato nell'interrogazione n. 5-03406, depositata dal primo firmatario del presente atto;

per la suddetta tipologia di rifiuti di categoria III, non esistendo un sito di smaltimento né in Europa né in Italia, se gli stessi fossero stoccati nel «D2» non sarebbe possibile stabilire il loro allontanamento;

il costo dei lavori per la costruzione del deposito «D2» ammonta a circa 12 milioni di euro, una spesa

onerosa per il nostro Paese, visto il disagio economico in cui versa l'Italia –:

se non si intenda con estrema urgenza verificare l'operato di Sogin e garantire il rispetto della legislazione europea e nazionale vigente.

(2-01213)

«Bobbà, Mattesini, Gneccchi, Bellanova, Mariani, Castagnetti, Ginefra, Farinone, Capano, Esposito, Bernardini, Servodio, Miotto, Rampi, Trappolino, Damiano, Narducci, Lovelli, Lucà, Grassi, Pes, Livia Turco, Boccuzzi, Codurelli, Marchi, Bucchino, Portas, Carella, Morassut, Mecacci, Calvisi, Realacci, Cilluffo, Sarubbi, Braga, Rosato, Martella, Miglioli, **Rubinato**, Froner, Tidei, Barbi, Iannuzzi, Berretta, D'Incecco, Cavallaro, Pedoto, De Micheli, Fogliardi, Vannucci, Quartiani, Federico Testa, Albonetti, Zucchi, Oliverio, Sposetti, Zunino, Schirru, Benamati, Cenni, Capodicasa, Baretta, Fiorio, Ginoble, Fioroni, Vaccaro, Rossa, Touadi, Giorgio Merlo, Gianni Farina».